

Addio alla partigiana di Baggio

Era nata nel 1911 da una famiglia contadina. Sarta, sposata con un operaio di Baggio, aveva lavorato in una fabbrica di vernici il cui proprietario, ebreo, era fuggito dopo le leggi razziali. Dopo l'8 settembre si impegnò con altre donne di Baggio nella lotta antifascista: diede rifugio alle persone ricercate, portò messaggi ai partigiani e nelle fabbriche, nascose materiale di propaganda, volantini, cucendo fazzoletti e bandiere rosse. A 108 anni se n'è andata la partigiana Emma Fighetti, che era diventata un mito dell'era pre femminista per aver guidato le proteste delle donne di Baggio durante la Resistenza. Il 26 aprile del '45 tenne anche un comizio nel suo quartiere e guidò un corteo di donne in festa.

«Preparavo la colla con acqua e farina – raccontava Emma – e la distribuivo ai ragazzini che dovevano affiggere sui muri i volantini contro i fascisti. In tanti sono sfuggiti alla cattura passando attraverso il solaio di casa mia. Erano giovani che non volevano essere reclutati nell'esercito o partigiani braccati. Ero una sovversiva. Un paio di volte ho rischiato di essere arrestata e allora sì ho avuto un po', solo un po', di paura».

Cordoglio arriva dal presidente di Anpi provinciale, Roberto Cenati: «Abbiamo appreso, con profondo dolore, della scomparsa della partigiana Emma Fighetti, che durante il fascismo trasformò il suo laboratorio di sartoria in un'eccellente copertura per le attività di sostegno ai partigiani. La ricorderemo sempre con affetto».

– z.d.



▲ Resistenza Emma Fighetti

